

B. N. C.
FIRENZE

1107

25



1107.25



RELATIONE AL VERA

DELLA PRIGIONIA, ET LIBERATIONE,
DEL DVCA DI GVYSA,

*Dal Castello, & Città di Torsi, alli 15. d' Agosto
passato, giorno della festa dell' Assontione
Della Gloriosissima Vergine.*

1688



Stampata in Roma, Con Licenza de' Superiori, Et Ristampata
in Fiorenza, Alle Scalee di Badia. 1591.



ESSENDO assai notorio a ognuno il successo di Blois seguito l'anno 1588. circa la morte delli Prencipi di Guisa, cioè il Cardinale, & il Duca, li quali sono sempre stati quasi le colonne, appoggio & defensori della Religione Cattolica Apostolica, & Romana, nel Regno di Francia, & anco quanto la Maestà diuina hà permesso da quel tempo in qua, si lascerà di trattarne, e si dira solamente, che essendo restato prigionie in quel caso molti, fra gl'altri come ogn' vno sà vi restò parimente il figliuolo primogenito del detto Sig. Duca di Guisa, vera imagine del padre non solamente secondo la natura, ma per le heroiche virtù, che si ritrouano in sì gentil Prencipe, che sta ancora nella sua adoleſcentia. Il quale condotto nel Castello di Torsi, & posto sotto la guardia del Sig. Ruerat, luogotenente del Sig. di Manou, della famiglia Do, Capitano delle guardie del Nauarro, & essendogli dati doi delli Capitani di dette guardie, & trentacinque arcieri, con dodici Sguizeri, essi Capitani, con quattro della guardia, offeruauano, & custodiuanò di, & notte la persona sua, lo seguivano tutto il giorno, & l'accompagnauano in ogni luogo senza perderlo mai di vista, ne anco quando egli andaua a suoi seruitij priuati, & il resto di detta guardia con li Sguizeri erano collocati in piu luoghi del Castello, essendo particolarmente molto ristretto la notte, perciò che lo riferuauano in modo nella sua Camera, che nessuno de'suoi seruitori ci dormiuà, ne ci staua, ma bene subito che detto Sig. Duca era nel letto, era riferuata la sua famiglia in vn'altra stanza, & la Camera del Duca haueua grossissime porte, che si ferrauano di dentro con fortissimi catenacci, & serrature, & in essa stauano li doi Capitani, con quattro Arcieri, armati, che faceano l'vno dopò l'altro la sentinella vn'hora per vno, appresso la persona del Duca, & finita l'hora di quello, che haueua fatto la sentinella, arriuaua l'altro, al quale colui consegnaua il luogo mostrandogli la propria faccia d'esso Duca, con dire, eccolo, te lo consegno, fa che tu lo rendi così, ne si patiuà che si ferrasse mai il padiglione suo; & questa guardia così stretta si continuaua ogni dì dalla sera fino al leuare del Sole, essendo durata questa prigionia circa doi anni, & otto mesi, cò ogni sorte d'hostilità, & rigore, che si possa vsare, non solamente verso vn Prencipe della sua qualita, ma anco uerso un semplice Gentil'huomo, di qui si puo fare giudicio, quale còsolatione hauesse questo Prencipe, vedendosi così trattato inhumanamente, & trouandosi prigionie nella Primavera, dell'età sua, & mentre che la Religione, la Patria, i Parenti, gl'amici, & generalmente

datta la casa patiuano, nelle quali miserie & ansietà del continuo era pronto a sacrificare la propria persona, ad esempio de' suoi Progenitori, non essendosi mai potuto vincere la sua constantia, con quale si uoglia sorte di promesse, tentationi, & lusinghe fattegli dal Nauarro, che speraua prima col mezzo di così dura prigionia, & appresso con quello, di queste promesse, lusinghe, guadagnarselo, lequale promesse non erano di poco momento, con ciò sia che senza lasciare la Religione Cattolica, Apostolica, & Romana, ma congiungendosi con li altri Principi seguaci del Nauarro, sarebbe accarezzato, & gli sarebbero date grandissime dignità, gouerni, & fortezze per sicurtà della sua persona, & altri dominij, Città, & Terre in proprietà perpetua, alche egli non volse mai prestare orecchia, anzi subito ne auuì il Signore della Ciatra, amato & tenuto da lui in luogo di Padre, dal quale hebbe questi documenti, cioè che si ricordasse ch'egli era della famiglia di Progenitori tanto primarj, & della stirpe di Lorena, tenuta, & riconosciuta verace, ne i fatti, & nelle parole, che era disceso di tre Duchi di Guisa, Padre, Auolo, & Bisauolo, li quali sono stati il terrore de' heretici, che non dubitasse, anzi portasse pazienza che Iddio lo riseruaua a cose maggiori, cosa veramente che consolaua vn poco questo Principe, tanto più che vedeua tali documenti esser conformi alla sua intentione, in modo che sopportaua volontieri detta prigionia. Nondimeno non mancaua di fare parecchi concetti nell'animo suo, come potria trouare la strada di liberarsi, figurandosi hora vn modo, & hora vn'altro, & dandoui ancora al cuni principj, ma era così strettamente custodito, che non era possibile di poterli effettuare. Iddio però, il quale non abbandona mai i suoi fedeli, in spirò a questo Principe il modo di liberarsi, non senza miracolo così nel principio come nel progresso, & nel fine, il quale modo egli fece intendere già del mese di Giugno passato, al detto Signor della Ciatra, che statua all' hora in Orleans, pregandolo per executione della sua intentione volerli mandare il Sig. Barone di Maggionforte suo figliolo, ma detto Sig. della Ciatra conoscendo non esser in luogo al proposito per si fatta impresa, gli fece sapere che andrebbe a Burges, & ch'egli maturerebbe nell'animo suo il modo per effettuare detta impresa, & gli darebbe auiso dell'ordine, che conueniuà tenere. Onde questo Principe desideroso d'anticipare il tempo, subito che seppe l'arriuo del detto Sig. della Ciatra in Burges, alli cinque d'Agosto passato, mandogli vn suo Lachè, chiamato musico, per mezzo del quale pregaua esso Sig. della Ciatra che come padre suo si contentasse di arrischiare questa impresa, che speraua eseguire col pericolo della vita sua, & che voleua più presto morire, che differirla, & perdere tanto tempo disutile, nel quale egli non poteua seruire alla Religione, alla patria, & alli suoi, che egli non sapeua modo più sicuro di uscire, che con vna corda da vna finestra del Castello che risponde sopra la rena del

del fiume di Loyre, & discese passare sotto il ponte, & camminando lungo li muri della Città arriuare al borgo chiamato della Riche a capo, del quale desideraua trouare vno de suoi caualli, sopra cui montato passeria il fiume, doue haueria voluto che fosse il detto Signore Barone, aggiungendo che pensaua douer riuscire più facile questa impresa se si facesse nel mezzo giorno, per che si soleuano in quell'hora tenere le porte della Città serrate per spatio di doi hore mentre che le guardie della Città mangiauano, & che egli in quel tempo staua solamente con quelli sei delle sue guardie che lo seguivano da i quali si sforzrebbe scampare, o con alcuno esercitio, & giuoco, ouero in qualche altra maniera. Laonde mosso detto Signor della Ciatria a compassione, benché conoscesse il gran pericolo di cotal impresa, si risolse però di mettere il tutto nella mano d'Iddio, ma ben pregò detto Principe di differire l'impresa fino al giorno della Assunzione della Madonna, & ch'egli la pregasse di buon cuore per tale effetto, tãto più che le imprese di quel magnanimo Duca suo padre, che furono essequite infra li feste, & guidate con il santo nome di detta Vergine Gloriosa, hauuano hauuto felicissimo successo, come lo testificauano le vittorie de luoghi di Vilmori, & Auneo haute contra quella grande armata di Germania, nelle quali fu dato per motto all'vna Vergine Maria, & all'altra Santa Maria. Et che la Domenica alli xj. li manderebbe il Barone suo figliuolo a Selles con sessanta buoni caualli scielti solamẽte accioche si togliesse ogni sospetto, il quale Barone staria aspettando quanto cõueniu fare per questo negotio, supplicandolo disporre, & indirizzare in tale maniera li suoi disegni, che l'essecutione non mancasse di farsi in tempo. Tutto questo, fu d'vna parte, & da l'altra tanto ben maneggiato, che hauendo detto Signor Barone fatto correre la sua voce d'altre imprese diuerse, & dell'altra banda il Duca mandandogli vn suo maestro di camera sotto colore d'andare a pigliare alcuni danari, che diceua douerli mandare detto Signore della Ciatria in quel luogo di Selles, fece intendere al detto Signor Barone, che douesse trouarsi in quel giouo della Assunzione della Madonna, in vn luogo acciò destinato, & che facesse incaminare inanzi sei caualli presso il fiume Dechet, distante della Città di Torsi vn mezo miglio, circa hore 10. della mattina, & che egli senza mantimento sforzrebbe essequire i suoi disegni, li quali con gratia del Sommo Iddio detto Principe cominciò a mettere in essecutione la notte precedente, mettendosi al solito suo in oratione, & confessione, & armatosi poi la mattina della sacra communione, come d'vn propugnacolo contra ogni auuersità, finalmente dopoi hauer passato tutta la mattina in questi exercitij spirituali, & spendo che le porte della Città si ferrauano al mezzo giorno, come s'è detto, egli uscì della sua camera per scendere giù, oue subito fu seguito dalle sue guardie, a quali egli proponeua vno exercitio di montare la scala a piè zoppo, & ancora

che

che rifiutassero tale esercizio, egli però cominciò a salire dette scale in quel modo, & subito fu seguito da dette guardie, le quali egli desideraua grandemente occupare in similgioco. Indi poi calato giù nella Cappella, & innocchiato, si pose in oratione, implorando il soccorso della B. Verg. & supplicando la diuina bontà di volerli mostrare come hauesse ad uscire dalle mani della guardia sua, dopò hauerla supplicato d'esserli guida, subito egli come cōdotto dal buon' Angelo con grandissima velocità rimontò la scala, & arriuò ad vna porta grossissima, ch'era stata fatta per tenerlo piu ristretto, oue giunto, essendo seguito da dette guardie, li fu addimandato da esse che voleua fare, a' quali egli rispose che uoleua ferrare loro detta porta in faccia, come egli fece, & ordinò a duoi suoi seruitori, che la serrassero, in modo che non si potesse aprire, il che ricercaua tēpo senza romperla, & lasciando vna lettera, che scriueua al Sig. de Rouuray, con dirgli che poi che tante volte haueua chei esto licentia, & egli non gliele haueua uoluto dare, che finalmente se la pigliaua da se stesso non hauendo però hauuto tempo di dirli a Dio, ma bene che lasciava il Sig. della fontana suo gouernatore gentil'huomo di Ottanta anni, il quale s'era per amor suo confinato nella medesima prigione, & con lui duoi paggi, & cinque seruitori li quali li raccomandaua, pregandolo di far loro buon trattamento, così entrato in Camera sua preso che hebbe vna corda grossa, come vna d'arcobubio, che gli era stata portata il giorno auanti dal suo lauandaro, piegata in vna camiscia, egli legò vn bastone a detta corda, & pigliatolo fra le gambe cominciò a calarsi dalla finestra, tenendo li suoi seruitori la corda, Ma vedendo detta guardia che la porta era ferrata, andò no alle torri, & guardie del Castello, & dubitandosi di quanto succedea, cominciorno a spararli parecchie archibugiate che messero tanta paura a detti seruitori, che lasciarono andare la corda ancor che il Duca fosse ancora lontano da terra di venti piedi, & però cadde impensatamente di modo che si fece male nella schena, & nelle mani, & ginocchi, tuttavia per gratia d'Iddio non fu colto dalle archibugiate, come fu in terra, coraggiosamente & animosamente non curandosi dal dolore di questa caduta, si mise a correre sopra la rena del fiume, oue cominciandoli mancare il fiato, & sentendo gridare dalle mura della Città, che si saluaua il Prigione, volse Iddio che a quella istessa hora incontrò vn Soldato, che conduceua vn Cauallino a beuere, al quale il Duca disse, amico dammi di gratia questo Cauallo, & vedendo ch'egli ne faceua difficoltà li missela mano addosso, e pigliando con vna mano il pugnale del soldato con l'altra mano gli prese il piede, & lo gettò in terra, & subito montato a Cauallo corse fino al luogo, doue il suo Cameriero, & il suo Lachè, & vn Palafreniero l'aspettauano, & vi haueuano condotto vn Cauallo, li quali vedendolo venire correndo alla uolta lo ro, senza cappello, & con vn cauallino non lo conosceua,

no, anzi pensauano che fossero alcuni che uenissero per pigliarli, in modo cominciuaano a fuggire, ma per buona sorte il Lachè riuoltàdosi riconobbe il suo padrone all'habito e arriuato lo diede il suo caualllo, sopra il quale mōtato, & il Cameriero sopra il Cauallino, presero a caminare. In tātō il romōre era grande nella Città, & nei Borghi che Mōsignor di Guyssa si saluaua, di modo che ogn'uno ch'ia Caualllo & ch'ia piedi cominciò correrli dietro, & tra gl'altri doi Scozzesi con buoni Caualli, li quali sēza dubbio l'hauerebbono arriuato, se non fosse che per ventura rincontrarono vn buon Vecchio fuora del borgo il quale vedendoli venire prese la briglia d'vn de Caualli di questi Scozzesi, & fermatolo gagliardamente, il Scozzese cascò su le groppe al Caualllo, & il Vecchio li disse, Villano, che uoi tu farai a questo pouero Principe lasciarlo andare, & l'altro Scozzese vedēdo questo disordine si fermò & cacciato mano alla spada ferì quel buon Vecchio. In tanto il Duca hebbe tēpo di auanzar, & giunto che fu al fiume di Cher, vedendoli seguitare con la gratia del Signore lo passò con li suoi Seruitori a nuoto, ma non nel luogo designato, doue haueria potuto guazare, a perche era seguitato d'ogni banda, onde passato che fu detto fiume si ritrouò non poco attonito, per non saperle strade, & per nō haue re guida alcuna, ma mentre che staua in questa ansietà fu visto da sei Gentil'huomini di quelli che detto Sig. Barone della Ciatra haueua mandato per scoprire paese, li quali Gentil'huomini portauano la banda bianca secondo l'uso de nemici, & accostatosi al Duca li addimadorono, chi uiua?, a quali benchē egli pensasse che fossero nemici, nondimeno risoluto piu presto morire che mācare a se stesso, subito fece risposta, uiua Guyssa & così riconosciuti insieme, fu condotto con grandissima allegrezza nella imboscata doue l'aspettaua detto Sig. Barone, & indi fumenato a Selles nella Prouincia di Berry, hauendo per strada rincōtrato alcuni della guarnigione, & presidio della forteza di Loces che si tiene per il Nauarro quali essendo stati presi & condotti auanti detto Duca, quali dopo hauerli interrogati li rimandò liberi senza danno alcuno, dicendo loro che facessero intendere al loro Capitano ch'hauessero hauuto questa cortesia dal Duca di Guyssa. Poco tempo dopò che il Duca hebbe passato detto fiume cominciò a gonfiarsi in modo che non fu piu possibile di passarlo, & pare che benchē le piogge fossero state grandi li giorni auanti, che Iddio per metteste, che quel fiume non si gonfiasse sino a tātō che il Duca fosse passato. Fu poi subito dato auiso al Sig. della Ciatra dell'arriuo del Duca nel luogo di Selles il quale Sig. della Ciatra, subito dopò hauerne ringraziato Iddio, & fatto cātare, Te Deū laudamus, nella Chiesa maggiore di Burges, gli add incōtro sin' ala terra di Menesteou sopra il fiume di Cher, oue lo riceuē cō allegrezza, essēdosi abbracciati l'ũ l'altro e tenuti stretti un pezzo, senza poterli dire parola alcuna, perche l'allegrezza, & la rennouatione dell'a-

dell'amicitia antiqa del Padré, & di quella del Figlio con detto Sig. della Ciàtra, haueua ad ambidui così serrato il cuore, che più non si può imaginare. Indi poi passò per le Terré di Verron. & Mehun & arrivò nella Città di Burges, oue & nelli luoghi predetti li furono fatte tante accoglienze, & dimostrata tanta allegrezza da popoli, che più non si potria desiderare. Sono anco infiniti Gentil'huomini di diuersi luoghi venuti a trouarlo, così per la strada, come nella Città, offerendoli seruizij, vite, & robbe, & si vede che di mano in mano ne cresce il numero, & tuttauia li spera di bene in meglio, massimamente in questi tempi, per quello che si tenta empiramente contra di Dio & di Santa Chiesa, si anche per il felice ricordo di quanto Iddio ha fauorito la Francia, & la Religione nel mese d'Agosto, nel quale è seguita questa liberatione. Non è da tralasciare ancora che il Capitano di Torsi haueua hauuto auviso che si trattaua della liberatione del detto Prencipe, nondimeno non gli ha permesso la bontà diuina di rimediarsi, il che si può vedere in ciò che pochi giorni auanti che detto Prencipe hauesse mandato il suo Lachè per trattare la sua liberatione con detto Signor della Ciàtra nella Città di Burges, il Sig. de Rouuray venne a uisitar il castello di Torsi a cagione come egli diceua di vedere se vi era nessuna mutatione poi che s'intendeua che il Signor della Ciàtra veniua a Selles con 300 caualli per uenire a trouare, & rincontrare detto Signor Duca, o uero per fare qualche impresa sopra la Città di Torsi, & ch'egli s'ingannaua di pensar vscire con simili stratagemmi, ma il Duca ridendosi, gli rispose, che 300. caualli non erano per fare gran male à sì gran Città, & che poi ch'erano auuifati fariano stati gran pazzi, se non vi hauessero rimediato. Il martedì seguente alli 13. d'Agosto vn gentilhuomo del Conte Suesone chiamato il Verdier vene a uedere detto Signor Duca per riccuere li suoi comandamenti prima che andasse a fare còpagnia al detto Conte di Suesone che andaua in Guyenna, il qual Verdier hauendo detto al Duca che douea partire il Venerdi, il Duca gli disse come burlando (dicendo però il vero) & io partirò giouedì, Veramente questa liberatione è degna di memoria tanto più ch'ella è fatta in pieno mezo giorno, & nòdimeno le guardie nò hanno potuto impedire l'vscita di questo Prencipe, il quale passò a trauerfo vn borgo grosso ripieno di gran popolo, ancor ch'egli fosse seguito da infiniti soldati, il che si deue più attribuir alla maestà diuina, che alla prudentia humana, douendosi ogni buon catholico rallegrarsi, e pregare vnanimamente Iddio si degni indirizzare questa liberatione al bene, & felice progresso di Santa Chiesa, & Religione Catholica, alla ruina dell'heretici, & quiete della Francia.

I. L. F. I. N. E.

1172 35

99 860370

1107.25





